

La risoluzione definitiva fu apportata dal fatto, che da ultimo il cardinal Colonna smise la sua opposizione al Medici. Questo cambiamento d'opinione avvenne perchè il Colonna si ruppe coi suoi amici francesi, quando questi ricusarono di eleggere il Iacobazzi di parte imperiale. Allora, poichè ai più vecchi la permanenza nell'ammorbato conclave riesciva sempre più gravosa, uno dei cardinali francesi, Francesco de Clermont, andò tant'oltre da proporre la scelta del cardinale Orsini ostile tanto ai Colonna che all'imperatore. Il Medici fece mostra di spalleggiare quest'antico amico della sua famiglia. Allora il Colonna, atterrito all'estremo, capì di dover cedere, a ciò consigliandolo anche suo fratello, che si trovava al servizio dell'imperatore. Egli si unì col Medici, il quale gli promise la grazia al Soderini¹ e vantaggi personali. Questa unione dei due avversarii, che sì a lungo s'erano combattuti, seguì la sera del 17 novembre.

Ora il Colonna attrossi tosto un certo numero di cardinali, da prima il suo amico Iacobazzi, poi Cornaro e Pisano, indi Grassis, Ferreri ed altri. Disponendo adesso il Medici di oltre ventisette voci la sua nomina era decisa. Nello stesso dì 18 novembre, due anni addietro egli era entrato in Milano. La pubblicazione del nuovo papa venne per altro differita, perchè prima ancora dovevasi fissare la grazia del Soderini e sottoscrivere la capitolazione elettorale. Quest'ultima disponeva, che i benefizi occupati dal papa come cardinale dovessero ripartirsi fra i suoi elettori. A questo punto anche i dodici francesi smisero siccome inutile ogni ulteriore opposizione pubblica. La mattina del 19 novembre per maggior sicurezza si rifece l'elezione² e in seguito a ciò Giulio de' Medici

31 ottobre presso SANUTO XXXV, 136, 169, il Medici avrebbe fatto al re di Francia promesse tanto ampie da sembrare per sè stesse incredibili; inoltre queste promesse non possono assolutamente mettersi d'accordo coi posteriori conati di Francesco I per ottenere il riconoscimento papale di signore di Milano. Più verisimiglianza ha la supposizione del GRETHEN 22, che il Medici si fosse obbligato alla neutralità. L. di Canossa subito dopo la morte di Adriano VI aveva cercato di annodare pratiche col cardinal Medici, ma il cardinale non vi si lasciò tirare. Vedi la * lettera del Canossa a Francesco I del 20 ottobre 1523. Biblioteca Capitolare di Verona.

¹ Cfr. EPIFANIO in *Atti d. congresso internaz. di scienze storiche* III Roma 1906, 419 ss.

² Sulla piega decisiva che condusse all'elezione del Medici, le migliori fonti concordano sostanzialmente così che vanno rigettate le differenti asserzioni del ragnaglio, per altre di molto valore, di BLASIUS DE MARTINELLIS (presso GREIGHTON V, 325 s.); oltre GUICCIARDINI XV, 3 e JOVIUS, *Pomp. Colonna* 151 s., cfr. specialmente le relazioni fiorentine nel *Giorn. d. Archivi Toscani* II, 117 s., 122 s. e presso PETRUCCELLI I, 550, le veneziane presso SANUTO XXXV, 207, 225, quelle portoghesi in *Corp. dipl. Port.* II, 178 s., 180 s., 198 s., le * lettere di V. Albergati del 18 e 19 novembre 1523 (Archivio di Stato in Bologna), la lettera dell'ambasciatore inglese in *State Papers, Henry VIII. Foreign* VI, 195 ss. e presso BREWER III 2, n. 3592, la